

left

AVVENIMENTI | N. 38 | 1 OTTOBRE 2010 | 3 EURO



PI-SPED IN A/P - DL 353/03 ART. 1, COMMA 1,
DE VERONA - ANNO XXI - ISSN 1594-123X

La guerra al narcotraffico è persa. Sudamerica e Stati Uniti chiedono la liberalizzazione delle droghe leggere. Il dibattito è aperto anche sulle pesanti. Mentre in Italia la legge Fini-Giovanardi continua a fare solo danni

È ora di piantarla

SCUOLA Il dopo Gelmini del Pd **SCIENZA** Redi: no alle bugie dei media
COSCHE Pignatone: per chi lavorano le spie **MAGHREB** Francia nel mirino

di fiducia, azzerando totalmente l'opera del Parlamento. Il Forum, dal battagliero titolo "Scuola alla riscossa", era presieduto da Giovanni Bachelet, figlio del giurista ucciso dalle Brigate rosse. Docente di Fisica, e politico, Bachelet è parlamentare del Pd dal 2008. In questa veste ha lanciato delle proposte che poi saranno discusse durante l'assemblea nazionale del partito l'8 e il 9 ottobre a Varese. Per «un'idea diversa di Paese, dando un'idea diversa di scuola», ha detto Francesca Puglisi. Un primo passo in questa direzione era stata la festa nazionale della scuola a Bologna dal 7 al 18 settembre; anche in quell'occasione si sono tenuti seminari con esperti e politici Pd.

Quattro le direttrici su cui hanno lavorato chiusi per un giorno e mezzo i quattro gruppi, coordinati rispettivamente da Giovanni Bachelet, Giancarlo Sacchi, Mila Spicola e Annalisa Vittore. I temi

dovevano riassumere sostanzialmente i nodi cruciali attraversati dall'istruzione pubblica in Italia: la scuola oggi e la scuola domani; l'autonomia: progetto, organizzazione, valutazione; una scuola per i cittadini di domani; scuola, formazione, lavoro. Al momento delle conclusioni, numerosi i punti condivisi rispetto ad alcune questioni che invece sono rimaste aperte, soprattutto sulla valutazione e l'autonomia scolastica. Ma ecco in sintesi, proprio per comprendere il tipo di lavoro del Forum, il dibattito attorno al primo tema, quello della scuola oggi

e la scuola domani. Dal gruppo sono emersi questi concetti: una nuova idea globale di scuola, unitaria, coerente, di qualità, senza aggiustamenti né tentennamenti nel dopo Gelmini. Una scuola che si basi su conoscenza, competenza, cittadinanza, inclusione, con nuovi saperi, e anche una nuova antropologia culturale, con un nuovo patto formativo

tra scuola, famiglia e società. Una scuola che preveda il successo formativo, come afferma l'articolo 3 della Costituzione. E poi ancora: per quanto riguarda i docenti, il sistema dell'organico funzionale, per cui sono a disposizione docenti in numero superiore, impiegati per

Mila Spicola propone la class action per la difesa dei diritti dei disabili



L'intervista

Il presidente del Forum, fisico e parlamentare Pd

Giovanni Bachelet

BATTAGLIA CULTURALE



© MISTRULLI/MAGAECONOMICA

Professor Bachelet, lei ha definito il Forum la Woodstock della scuola. Woodstock cambiò la cultura giovanile. Cosa potrebbe cambiare con il Forum, sia a livello concreto che culturale?

Intanto il Forum ha avuto una grande apertura di credito. Questo sia per la quantità - quasi 200 persone - che per la

qualità dei partecipanti. Il Forum è stato il primo momento in cui il Pd ha nuovamente cercato di fare il punto sulla situazione della scuola dopo la dinamiche della Gelmini, per domandarsi quale scuola vogliamo, come possiamo arrivarci e con quali priorità. In due giorni purtroppo si riesce a fare solo un elenco di priorità e di punti condivisi ma questo è già molto per noi dell'opposizione,

così sottoposti a un bombardamento mediatico che ci parliamo spesso sulle linee telefoniche dell'avversario, come il telegrafo senza fili, attribuendo ognuno posizioni all'altro sentendo Vespa, o Floris, mentre intanto la Gelmini sale nei sondaggi. Uno dei temi che ci siamo posti, infatti, è come fare una battaglia culturale, profonda, capace di fare breccia in un mito incredibile. Perché con il ministro Gelmini in due anni e mezzo non c'è stata alcuna occasione pubblica di contraddittorio. Il nostro ministro ogni volta fa votare in commissione che non vi sarà dibattito oppure va in televisione e in conferenza stampa e - qui è colpa anche dei giornalisti - nessuno la contraddice.

Si può riassumere in poche parole la scuola delineata dal Forum?

Una scuola nuova, di qualità, a cui si tende con un progetto coerente, anche se i passi saranno gradualmente. In alcuni casi si tratta di ripristinare quello che funzionava, come il modulo delle elementari, ma in altri casi, nelle medie e nelle superiori, bisogna avere il coraggio di concepire una scuola che sia

funzioni (dal tutoraggio nei confronti di colleghi giovani all'orientamento per gli studenti) e non solo per l'insegnamento. Un punto fermo, naturalmente, è l'obbligo a 16 anni con il biennio condiviso mentre bisogna rimettere mano completamente al riordino dei cicli, tenendo

presente che le disparità sono enormi in Italia, non solo tra Nord e Sud ma anche tra periferia e centro della stessa città. Occorre poi ripensare la didattica con un metodo che deve essere anche laboratoriale e non solo frontale, utilizzando le nuove tecnologie e i nuovi saperi sen-

za farne «un uso bovino», ha detto Ba-chelet con ironia.

Ritornare alle compresenze nella scuola primaria è una necessità emersa dal gruppo coordinato da Mila Spicola, appassionata docente siciliana e autrice del libro *La scuola si è rotta* (Einaudi) in uscita il 5 ottobre. Il nodo affrontato da Spicola è stato quello, delicatissimo, dell'intercultura e dell'inclusione, ovvero l'integrazione dei bambini stranieri, ma anche italiani, con disagi psicofisici e difficoltà. «Tutto questo si deve basare - ha detto Mila Spicola - sul trattamento della disuguaglianza che deve diventare una ricchezza. Si tratta di rimuovere gli ostacoli, sia che riguardino un cittadino italiano che straniero». La scuola deve rendersi mediatrice culturale e deve essere improntata alla laicità, intesa come «laicità della cultura in una scuola pluri-religiosa», prevedendo anche l'insegnamento di storia delle religioni. Una proposta infine al Pd: che il partito si faccia promotore di una class action in difesa dei diritti dei ragazzi disabili, visti i tagli degli insegnanti di sostegno. ■



© SCROBIGNA/L'ESPRESSO

STUDENTI

Rete della Conoscenza

Nello stesso fine settimana del Forum del Pd, a Terni è nata la Rete della Conoscenza, un contenitore di associazioni di studenti promossa da Unione degli studenti e Link-coordinamento universitario. «Una rete di rappresentanza sociale - afferma il portavoce Uds, Tito Russo - perché nasca un soggetto sia politico che per le vertenze nei territori». Fra le iniziative in programma, la mobilitazione nazionale dell'8 ottobre contro la riforma Gelmini e la campagna del welfare studentesco "Liberi tutti".

adatta al nostro tempo. Una scuola, inoltre, in cui l'I-pod e le nuove tecnologie non siano da vietare ma strumenti da dominare e con cui costruire la modalità del proprio sapere.

Autonomia e valutazione sono le due parole chiave.

Vogliamo appropriarci di autonomia, valutazione e responsabilità, che però dopo vent'anni forse dobbiamo essere capaci di tradurre in provvedimenti con il consenso degli operatori, senza il quale non si può fare nulla di vero nella scuola, ma anche con il consenso degli elettori per ricongiungere con un patto formativo la scuola alle fami-

glie e la società. Bisogna che si valorizzino anche le nuove pratiche: per esempio, sull'intercultura e sull'immigrazione il centrosinistra ha varie esperienze di successo. Al contrario, il centrodestra fa provvedimenti, come quello del 30 per cento, che non hanno avuto alcun effetto: mille scuole in Italia sono sopra il 30 per cento, è arrivata la deroga per tutte e mille. Conclusione: la circolare non è mai esistita. Viceversa, a Imola, Vicenza o Torino, a Padova, abbiamo investito soldi per insegnare italiano agli stranieri e anche per distribuire meglio gli studenti fra le classi. Tutti questi sono problemi veri che però richiedono soluzioni, non propaganda.

E l'autonomia rispetto al rapporto fra Stato centrale e Regioni?

La riarticolazione della scuola con l'applicazione del titolo V della Costituzione è complessa. Dopo il voto nel marzo 2009, non c'è stata applicazione e il ministro si guarda bene dal farlo. Certo, se non c'è un oculato studio dei livelli essenziali di prestazione e se il passaggio alle Regioni

dovesse essere calcolato sui livelli attualmente tagliati, lasciandoli al minimo, sarebbe pericoloso. Io starei attento a dire che qualunque federalismo fiscale va bene. Si tratta di promuovere un'autonomia regionale responsabile, perché il problema è quello dell'equità e della responsabilità. La speranza è che con il meccanismo dei livelli essenziali di prestazione si ottenga un riequilibrio anche per consentire a Regioni che nel campo degli asili nidi si trovano all'uno per cento, di arrivare alla media europea del 30 per cento.

E la laicità nella scuola?

La laicità è elemento essenziale sancito dalla Corte costituzionale, al tempo stesso serve la valorizzazione di tutte le storie e culture nel momento in cui diventiamo tanti e diversi. Quindi non una laicità intesa come antireligiosità in nome della quale magari alcuni tolgono il burqa e altri il crocefisso, ma una laicità in cui le diverse storie vanno comprese e valorizzate senza che nessuna pretenda di essere meglio dell'altra. ■

Donatella Coccoli

Si tratta di creare un'autonomia regionale responsabile, in modo da garantire livelli educativi per tutti